

I mondiali del 1950 li vinsero 3 svizzeri

Pubblicato: Mercoledì 25 Giugno 2014



I mondiali del 1950 in Brasile, oggi tornati di grande attualità, furono vinti dall'Uruguay, dopo una drammatica ultima partita con i verdeoro vinta per 2 a 1. L'Uruguay era composto da pattuglie di immigrati e figli di immigrati, provenienti dall'Europa: tre in particolare erano del Canton Ticino, a pochi passi da Varese.

Uno di loro, **Rocco Gastone Maspoli**, classe 1926, divenuto poi "Roque Gaston" per i sudamericani, **era di Caslano**, un piccolo comune vicino a Ponte Tresa. I genitori partirono all'inizio del secolo per il nuovo mondo, alla ricerca di un lavoro e di un futuro. Erano i tempi in cui la Svizzera Italiana era terra di contadini poveri e di ribelli scappati dall'Italia, e il genovese Gilberto Govi scriveva "Addio Lugano Bella, cacciati senza colpa, gli anarchici van via".

Rocco Maspoli fu il portiere della "Celeste" uruguaiana durante quello che è passato alla storia come il "Maracanazo", cioè la disfatta brasiliana del 16 luglio 1950, la tragedia di un popolo intero per i carioca, ma "el miragro", il miracolo, per un altro piccolo popolo sudamericano.

Il video di quella partita: Brasile Uruguay 1 a 2, 16 luglio 1950

L'Uruguay già allora era popolato per un terzo da italiani scappati da una terra agra, e da svizzeri italiani. Di Maspoli ad esempio, si sono ricordati il sindaco di Caslano Emilio Taiana, il giornalista Piergiorgio Baroni e il presidente della squadra locale, l'associazione calcio Alto Malcantone: «Maspoli era di Caslano – osserva il presidente Roberto Monti – anzi era il caslanese più famoso nel mondo, e per questo **il 20 settembre gli dedicheremo il campo sportivo**. Rimarrà per sempre nella memoria del nostro paese». Non sarà il Maracanà, ma è pur sempre un bel gesto.

[La scheda di Maspoli su wikipedia](#)

Il portiere giocò per molti anni nel Penarol, poi divenne allenatore. Maspoli, inoltre, pronunciò una delle frasi più belle e umane su quella vittoria sportiva uruguaiana che paradossalmente provocò tanti suicidi in Brasile: «**Se avessi saputo che avremmo provocato un dolore così forte a tanta gente, forse avrei preferito non vincere**». Fu anche molto fortunato nella vita e, per due volte, vinse un ricco premio della lotteria uruguaiana.



Alcides Ghiggia, nato a Montevideo nel 1926, era invece figlio di emigranti svizzeri di **Sonvico**. Era un'ala destra dal dribbling fulminante. Fu lui a propiziare il pareggio di Schiaffino col Brasile e a realizzare poi il goal della vittoria che valse agli uruguaiani il secondo titolo mondiale. Giocò anche in Italia e fu persino capitano della Roma. Oggi è l'unico reduce vivente fra i 22 in campo in occasione del cosiddetto Maracanazo.

[La scheda di Ghiggia su wikipedia](#)

«Ghiggia mantenne un legame con questo territorio – racconta Roberto Monti – e quando ci furono i campionati del mondo in Svizzera nel 1954, mi risulta che riuscì a passare da Sonvico dove fu accolto come un trionfatore. Maspoli invece non riuscì a venire a Caslano, ma avrebbe tanto voluto, così mi risulta»

Il gol di Alcides Ghiggia che ammutolì il Brasile



Schubert Gambetta era infine il difensore centrale della nazionale uruguaiana. E' il meno noto e trascorse la maggior parte della sua carriera al Nacional di Montevideo, con cui vinse 10 campionati uruguaiani. Era del 1920 e aveva 30 anni quando vinse il campionato del mondo. Le sue origini Ticinesi sono segnalate dalla [radio elvetica](#).

[La scheda di Gambetta su wikipedia](#)

di Roberto Rotondo